

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2003)
Heft: 41

Rubrik: Cavigliano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Valentina
da giovane



Sopra:
1924, i suoi
primi allievi

Una delle
ultime foto
di Valentina

Un tempo, tra le figure portanti e importanti nella vita sociale e di tutti i giorni di una comunità, il ruolo della Maestra era certamente il più popolare. Giornalmente a contatto con una schiera di pargoli più o meno attenti, essa aveva su di sé il carico di formare scolasticamente, ma non solo, le nuove generazioni. Viceversa, Parroco, Medico e Sindaco, le altre personalità di spicco, lavoravano su di un piano prevalentemente privato e celato agli occhi dei più.

Personalmente non ho vissuto direttamente questi momenti, tuttavia attraverso racconti di genitori e conoscenti, immagino come queste personalità importanti fossero viste dalla popolazione, per lo più contadina ed artigiana, con deferenza, timore ed ammirazione.

Della Maestra Valentina ne ho sentito parlare da sempre. Mia madre, in particolare, non mancava di sottolineare quanto questa donna avesse fatto per lei e per il paese. Ho un'immagine sfuocata nella mia memoria, quella di una visita che la Maestra fece a casa nostra; si trovava all'ospedale di Intragna ed un pomeriggio venne a prendere un caffè da noi. Dita lunghe, mani affusolate, accompagnavano le parole di questa esile donna dal volto diafano, mentre raccontava di uno scoiattolino entrato nella sua camera...

Forse morì poco dopo, ma l'immagine di quella visita e di quelle mani è ancora lì, nei miei occhi.

Me la immagino la Maestra Valentina, una donna austera e morigerata, alta, elegante e compunta, percorrere il breve tratto che separava casa sua dalla scuola, passi piccoli e veloci aria assorta, persa nei pensieri... Avrei voluto conoscerla la Maestra Valentina, un personaggio polivalente come pochi, per di più donna, in una società in cui le donne non avevano spazio! Ella ha saputo far valere

Gentildonna di paese... La Maestra Valentina

le proprie ragioni, portando in avanti con grande ardore progetti e valori per il bene di tutta la comunità. Ancora oggi è palpabile la sua presenza in parecchie opere eseguite in paese e l'eco dei suoi insegnamenti rimbalza ancora nelle "caraa" e nelle menti dei suoi ex alunni, alcuni già attempati signori.

Un giorno, la signora Agnese Castellani, mi fa notare come le pagine della nostra rivista non abbiano mai parlato della Maestra Valentina... ce ne scusiamo, ora l'occasione è ghiotta... perché non riunire un gruppo di ex allievi e lasciar andare i ricordi?

Agnese organizza l'incontro, per parlare di Lei, di questa persona che tanto ha da dato e che mai ha chiesto per sé....

Valentino Marazzi, nipote della Maestra, mi fornisce i dati anagrafici.

Valentina Monotti, nasce a Locarno il 22 settembre 1900 (curioso... oggi, mentre scrivo queste parole è proprio il 22 settembre...); i suoi genitori, Valentino e Seconda Monotti-Galgiani, sono nativi e patrizi di Cavigliano. A Locarno la piccola Valentina frequenta le scuole Normali e Santa Caterina, prosegue poi gli studi all'Università di Pisa, ottenendo, nel 1922 la laurea in pedagogia. Tornata in Ticino la giovane decide di trasferirsi a Cavigliano e di assumere l'incarico di

docente nelle scuole comunali, rilevando il posto di Antonio Monotti giunto alla fine della sua carriera di austero insegnante. Valentina siederà in cattedra fino all'età del pensionamento, qualche anno prima della sua morte prematura, nel 1968.

Sintomatico notare che, nonostante avesse potuto ambire a ben altri traguardi, Valentina si è dedicata anima e corpo all'insegnamento

primario. Mettendo in soffitta la sua laurea, la giovane donna ha dimostrato quanto fosse importante per lei dedicarsi

alla formazione delle generazioni future non limitandosi al puro insegnamento scolastico ma conglobando nei suoi progetti didattici anche il comportamento dei ragazzi nella vita del paese. Fu il capolavoro della sua vita.

Valentina si fa amare dai suoi alunni, anche se, come raccontano Renzo Monotti, Albino Peri e Corrado Leoni, non lesinava qualche scapaccione o sventola o sberlotto, a chi se lo meritava!

Era severa al punto giusto – raccontano – d'altro canto sapevamo che, se venivamo scoperti dopo aver fatto qualche marachella, un morbido manrovescio arrivava di sicuro! Però nessuno osava fiatare, tanto meno a casa; ci tenevamo la guancia in fiamme e amen! Ci voleva bene e ambiva che noi diventassimo dei ragazzi colti e ben educati. Voleva che fossimo parte integrante del paese, e ne contribuissimo al buon funzionamento ognuno secondo le proprie possibilità; raccogliendo cartacce per strada o eseguendo qualche lavoretto di pubblica utilità.

Renzo Monotti ricorda:

Veniva spesso a casa nostra, era amica di famiglia e anche lontana parente, dato

che aveva rilevato il posto di docente per tanti anni occupato da mio nonno, tra loro si era instaurato un rapporto professionale. Ricordo che un giorno, vedendola entrare in casa, le feci un complimento per il suo abito; da quel giorno, prima di farsi confezionare un vestito, veniva a chiedere la mia opinione, per ironia, sul colore e sul modello da far eseguire dalla sua sarta, la Maria Zurini di Tegna. Io avevo 18 anni e mi sentivo lusingato da tanta considerazione. Il colore ed il modello erano sempre gli stessi; vestito completo con giacca e tinta grigio scuro. Era molto elegante la nostra Maestra, sempre vestita di tutto punto con foulard, cappello e tintinnanti collane, senza dimenticare le scarpe abbinate!

Bino Peri aggiunge:

Ricordo la prima lezione ad ogni inizio anno scolastico... ci presentava il Sindaco, il Delegato scolastico, inculcandoci il rispetto per le autorità. La Maestra Valentina non finiva il suo compito con l'orario scolastico ma si prodigava sempre per migliorare le conoscenze di adulti e ragazzi: il teatro ad esempio, recitato dagli alunni era un momento molto atteso da tutti, avvenimento principe di un vivere in un piccolo villaggio ai piedi di un monte. Con la sua caparbieta ha trasformato una vecchia stalla, all'entrata del paese in un locale con tanto di palco per eseguire le rappresentazioni. Il Teatro, in seguito, è poi diventato la fabbrica di cassette di Silvestro Rusconi, futuro segretario.

Renzo Monotti:

Ah, mi ricordo quando, già adulti rappresentammo "Il navicellaio di Rivapiana" una commedia che trattava fatti legati al castello di Locarno. Con un altro pezzo andammo persino in trasferta ad Avegno e Loco. Poi il ristorante Poncioni, dal Zepp,

ospitò una nostra rappresentazione, la maestra ci aveva confezionato splendidi costumi di scena che ricordo ancora oggi.

Agnese Castellani:

Era una grande Signora, noi ragazze eravamo affascinate dai suoi modi eleganti ed eravamo orgogliose delle sue lezioni di galateo; ci insegnava ad apparecchiare la tavola in modo corretto e con buon gusto, pelare la mela senza toccarla con le dita, il modo di comportarci a tavola; faceva il tutto con molta grazia e naturalezza e ci invogliava ad apprendere... i suoi insegnamenti li ricordo ancora oggi! E le lezioni di canto? Amava la mia voce e voleva che l'accompagnassi nelle funzioni religiose; ho cantato ancora la messa di Natale quando avevo già il terzo figlio di tre mesi!

Ah, il canto – aggiunge Bino Peri – ricordo le lezioni in cantoria, lei suonava l'armonium e noi dietro... usciva quel che usciva, stonature aiosa, ma era comunque stimolante!

E per la ginnastica – continua Agnese – andavamo sul piazzale della stazione, mentre per i giochi restavamo sulla piazzetta davanti alla scuola. Aveva classe la nostra Maestra, non solo per sé, ma anche per l'estetica del paese, i cipressi davanti alla chiesa e al cimitero, quelli ormai spariti, di fronte al ristorante Poncioni e l'ulivo, piantato sul vecchio deposito di scarti vegetali, sono una prova, visibile ancora oggi, di come il buon gusto e la sobrietà fossero una sua dote importante, congenita.

Elvira Ottolini:

La Maestra Valentina ci ha insegnato a guardare anche oltre i nostri confini. Durante la guerra aveva aderito ad un padrino a favore di bambini francesi, bisognosi di aiuto. Ogni mese e per sei mesi,

abbiamo inviato dieci franchi, quelli di allora! Commovente la lettera di ringraziamento che i ragazzi sostenuti dal nostro contributo, ci hanno inviato a conflitto terminato. Una grande persona, la Maestra Valentina, una figura indimenticabile, che mi ha trasmesso tanti valori e tanti insegnamenti; l'amore per il paese, il rispetto e l'ordine nelle cose.

Bino Peri:

Ho due ricordi nitidi nella mia mente per far capire l'aria che tirava tra i banchi di scuola di quel tempo... Due ragazze pulivano i banchi risciacquando lo straccio in un catino; ad operazione conclusa le due monelle aprono la finestra e giù l'acqua... doccia gratuita, ecologica, proprio sulla testa del Delegato scolastico intento a leggere l'albo comunale... la reazione della Maestra fu lapidaria, ne seguì un mezzo pandemonio con tanto di scuse pubbliche! Un sonoro ceffone arrivò invece a me e ad un mio compagno allorché strappammo la pagina del libro di lettura, che veniva dalla vicina penisola, dove si raffigurava il Duce. Non la figura del politico strappata a far imbestialire la Maestra, quanto la profanazione di un libro! Lei era per la difesa della lingua e della cultura italiana ed un libro ne era il simbolo.

Nel 1936 Valentina comperò l'automobile: una Fiat Balilla, fu una delle prime donne della regione ad essere motorizzata.

Con cappello a larga tesa e guanti, la Maestra portava gli allievi a fare indimenticabili passeggiate, spesso il giovedì pomeriggio quando la scuola era chiusa, magari solo fino a Locarno, ma per allora era già un'avventura!

Valentino Marazzi:

Quante gite attraverso la Svizzera, a bordo della Balilla! La zia Valentina sedeva al volante con il suo elegante cappello e per noi nipoti era una gioia poter stare con lei. Ricordo che ogni tanto

**Scuola elementare
di Cavigliano
novembre 1931**

Prima fila seduti da sinistra a destra:

Monotti Agnese, Marconi Anna, Galgiani Antonio, Ottolini Clemente, Marconi Francesca, Peri Anita, Monotti Elvira, Monotti Vincenzo, Galgiani Giovanni.

Seconda fila da sinistra a destra:
Lafranchi Camilla, Brizzi Ida, Selna Fede, Leoni Irma, Brizzi Lidia, Marconi Angela, Peri Lucia.

Terza fila da sinistra a destra:
Monotti Alfredo, Monotti Valentina (maestra), Berini Claudio, Selna Concetta.



attraversando il paese con la macchina, incrociava una tale Morgantini della valle Onsernone, pure lei donna motorizzata. Ebbene le due, calato il finestrino, si addentravano indisturbate in animate conversazioni... decisamente meno traffico allora... Era molto legata alla famiglia e praticamente tutti i giorni passava da casa nostra a Locarno, quanti insegnamenti ci ha dato! Ricordo ancora le vacanze sul monte "Nebbio" in una cascina che lei stessa ha fatto riattare da un diroccato. Quante estati abbiamo trascorso! Per diverse settimane conducevamo una vita estremamente spartana a contatto con la natura, festeggiavamo il primo d'agosto con falò, fuochi d'artificio e canti di inni patriottici. Di natura progressista in senso lato e non politico, nonostante avesse per "tradizione familiare" fede conservatrice, Valentina era nei vari comitati che si battevano per il voto alle donne. Aveva una concezione panteistica, del soprannaturale, tutto è Dio, malgrado ciò partecipava attivamente e con fede critica, alle funzioni religiose in chiesa. Era molto individualista ma aveva parecchi amici e con loro amava dialogare e confrontarsi; Annina Volenterio, il filosofo e scrittore Edovard von Mayer e l'artista baltico Elisar von Kupfer, proprietari dello stabile divenuto poi per loro volere il centro Elisarion, inoltre era frequentatrice del salotto Bonzanigo, un circolo culturale locarnese; questi erano i suoi hobby, grazie ai quali appagava le esigenze intellettuali ed artistiche della sua formazione umanistica. Alcune sue amicizie furono anche fonte di curiosità e pettegolezzo in paese, come quella con il neozelandese Winston, ufficialmente traduttore di libri, un omone alto che si andava sussurrando fosse una spia americana. Ebbene Valentina affittò una camera di casa sua a questo signore, che arrivando con casse misteriose, contribuì non poco ad accrescere l'alone di mistero attorno alla sua persona... poi, un bel giorno come arrivò, sparì... Valentina non temeva esporsi e, volendo introdurre nella scuola il metodo Montessori, attirò su di sé le ire del dipartimento dell'educazione. Apriti cielo, la burocrazia! -

Rachele Marazzi sorella di Valentino:

Quando andava a Locarno prendeva volentieri il caffè al Planzi; un espresso con un bicchierino d'acqua, un piccolo lusso che si concedeva ogni tanto, uno strappo alla sua vita spartana alla quale faceva rare concessioni, non per avarizia ma per autentica semplicità d'animo. So che non riceveva sempre regolarmente lo stipendio, tutto dipendeva dalla disponibilità di liquidi del comune, tuttavia lei non si la-

mentava, anche quando mio padre, suo cognato banchiere, le faceva notare che avrebbe dovuto occuparsi di più del vil denaro. A lei importavano altre cose, le occorreva poco, e ogni tanto si prendeva un qualche sfizio... ricordo con quanto charme aveva fatto tingere la sua camera da letto, un color crème ornato da ortensie dipinte qua e là. Un locale raffinato ed elegante degno di lei. Amava la musica classica ma non operistica e gli animali, i gatti in particolare.

La scuola, il paese, la chiesa, questo era il suo mondo, le sue energie erano incanalate su questi tre binari, abbracciando la professione di docente ha escluso il matrimonio, chi si sposava non poteva più insegnare, una scelta di vita la sua, non era contraria al matrimonio, felice aiutava chi si apprestava a metter su famiglia. Era un riferimento per tutti, genitori e alunni anche quando, diventati grandi, dovevano scegliere una professione; lei sapeva consigliare al meglio, conoscendo profondamente ogni ragazzo era in grado di orientarli nella giusta direzione.



Valentina con la madre e la sorella

Sotto:
Valentina con la madre e la Balilla



Corrado Leoni:

Era amica di mio padre, di cultura umanistica ricordo con quanta enfasi discutevano di temi religiosi! Non era una bacchettona baciapile anche se collaborava attivamente alla vita religiosa, affiancando Don Pompeo Corti. Non solo colta, bensì anche intelligente, Valentina amava il paesello. Aveva una nobiltà d'animo fuori dal comune, un carattere ed un forte carisma, non accettava la volgarità e la mediocrità. Amava e difendeva profondamente la cultura italiana e spesso questo è stato interpretato come tendenza filofascista, siamo latini santiddio! Era una persona buona, ma il suo carattere non era dei più docili. Amava farsi rispettare e spesso non era facile collaborare con lei, difendeva ad oltranza la sua posizione a torto o a ragione... io pure! Tuttavia la sua disponibilità ed il suo charme, il suo essere in prima fila nelle scelte, la facevano apparire come un'eroina. Spesso tacciata di avarizia, ella non aveva grandi esigenze, si alimentava a dosi omeopatiche ma amava invitare noi ragazzi ed offrirci i "faru" o i "brasch". Assieme a Giovanni Galgiani, al sottoscritto, a Guglielmo Monotti e Agnese Castellani, la Maestra ha pure collaborato alla buona riuscita del Carnevale ed ai giornaletti che venivano annualmente redatti. Preparava vestiti e vestitini per alunni ed adulti e dava avvio ai più bei cortei mascherati mai visti a Cavigliano. "Giù tant da capé" ma soltanto il suo, per antonomasia.

Ringrazio Agnese Castellani, Corrado e Mary Leoni, Elvira Ottolini, Albino Peri, Renzo Monotti, Valentino Marazzi, Rachele Marazzi, attraverso i loro ricordi, la ricorderemo pure noi.

Tale era la Maestra Valentina, una personalità di spicco, presente ancora nel cuore di tanti caviglianesi. Nel sacro e nel profano sapeva emergere con grazia e determinazione, primadonna di un mondo che non c'è più.

Lucia Galgiani

Transumanza nelle Tre Terre dalla valle di Riei a Cresmino

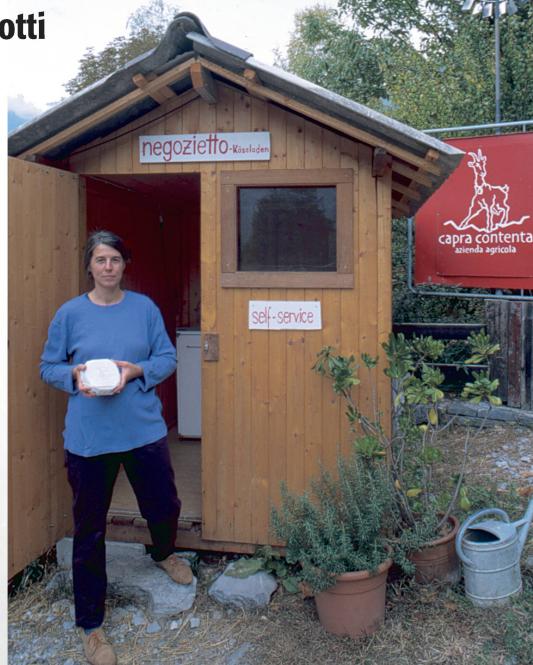
**Vendita diretta di prodotti
genuini dal produttore
al consumatore**

In località Cresmino, a circa tre chilometri da Cavigliano, sulla cantonale per l'Onsernone presso la stalla è sorta, da un anno circa, una piccola baracca in legno adibita alla vendita diretta di prodotti genuini come formaggini di capra (büscion), formaggelle, salametti, uova, confetture varie ecc. Più volte mi sono fermato ad acquistare alcuni prodotti ed in particolare delle formaggelle che mi ricordano quelle similmente gustose assaggiate parecchi anni fa e prodotte allora in modo artigianale da un anziano contadino di Cavigliano.

Mi son detto: ecco che qualcuno sa ancora offrire tanta bontà. Incuriosito mi son chiesto chi producesse tali prelibatezze. Venutone a conoscenza ho pensato di voler incontrare personalmente Christiane Kostka. Un pomeriggio di metà ottobre salgo a Riei di sopra (monte di Verscio a m 600 s/m) dove simpaticamente vengo accolto con spontanea cordialità da una ancor giovane donna che porta i capelli annodati con una lunga treccia.

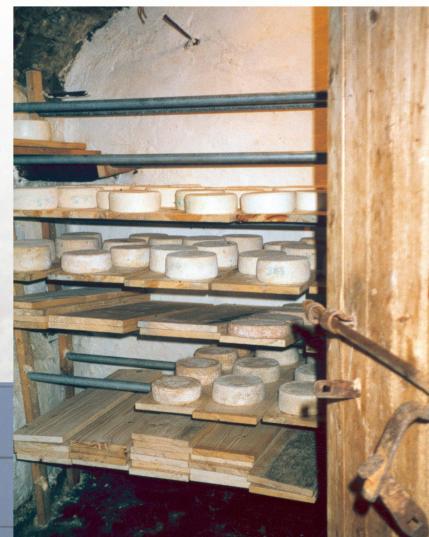
Il suo sorriso, il suo saluto, la sua stretta di mano mi mettono subito a mio agio e così inizio una discussione a ruota libera su diversi argomenti. Le presento l'ultimo numero di TRE-TERRE, lo sfoglia e subito l'apprezza e si dichiara disponibile alla conversazione.

Mi racconta d'aver lavorato per diciotto anni quale educatrice nel suo paese, la Germania, con bambini e ragazzi, alcuni purtroppo portatori di "handicap". In questa comunità vi erano pure degli animali e si socializzava alquanto. È



sempre stata presente in lei la predisposizione a voler vivere in contatto con la natura e gli animali. Arrivata in Ticino, che già conosceva avendolo frequentato saltuariamente tramite degli amici, è venuta a conoscenza di questo luogo che lei chiama amorevolmente "L'ALPE". È la sua una scelta di vita. Ritiene che se da noi fino a non molti anni fa vi erano ancora parecchi allevatori di capre questa attività possa continuare anche oltre il 2000 e lei ci prova. Con il suo amico, un valmaggese, inizia una nuova attività e sorge così una nuova azienda agricola "La CAPRA CONTENTA". Era la primavera del 2002.

L'allevamento di capre all'inizio è stato certamente non facile ma con perseveranza, costanza, entusiasmo e un po' di fortuna l'azienda ha preso il via anche se non son mancate le



difficoltà, come la morte di alcune giovani capre, e così oggi Christiane è felice e guarda fiduciosa verso il futuro.

Durante tutto l'anno certo il lavoro non le manca. È maggiore durante l'estate anche se può contare sull'aiuto di amici e di giovani che provengono anche dal suo paese e si dichiarano soddi-

sfatti di poter passare ognuno qualche settimana presso un'azienda agricola in un mondo diverso e per molti sconosciuto. È per loro un'esperienza di vita fuori dal comune.

I gestori dell'azienda passano le giornate a Riei di sopra da marzo/aprile fino a novembre e i restanti mesi a Cresmino nella casa del pastore sorta accanto alla stalla dove fra l'altro nascono in primavera i capretti tanto richiesti per i menu primaverili e pasquali.



Nel negoziotto-servisol di Cresmino viene venduta tutta la produzione dell'azienda e mai finora si sono incontrate delle difficoltà o si hanno avute delle sgradevoli sorprese. La fiducia accordata ai compratori e ai passanti è ripagata e di questo ci si può solo rallegrare.

L'obiettivo dell'azienda è il voler migliorare e potenziare le strutture e la logistica. Si pensa di voler e di poter incrementare la produzione di prodotti del latte già l'anno prossimo.

È previsto di aumentare il numero delle capre e conseguentemente la quantità di latte e dei suoi derivati per poter far fronte alla richiesta della clientela che resta per lo più anonima visto il sistema di vendita "servisol" a libero servizio.

Mi viene offerto un buon caffè e del pane, prodotto anche questo casalingo, con della gustosa "mascarpone".

Christiane mi mostra il locale all'interno del quale il latte viene lavorato: il caseificio. Tutto è in perfetto ordine e la pulizia è visibile ovunque. I competenti organi cantonali sono a conoscenza della sua attività, quanto si svolge nell'azienda è pienamente in regola con le leggi sia dal lato formale che da quello dell'igiene. Mi fa presente che gli ispettori possono presentarsi da lei in ogni momento.

Le formaggelle vengono confezionate in loco e poi depositate in una piccola cantina dove giornalmente vengono sorvegliate e rigirate e portate così a maturazione. Dopo circa un mese, quando sono pronte, vengono portate al negoziotto servisol a Cresmino e poste nel frigorifero in attesa dei clienti che certo non mancano. Per contro i formaggini, compresi quelli alle erbe, vengono trattati ed imballati nell'apposito locale sito al piano inferiore della stalla-fienile a Cresmino e quindi messi in vendita analogamente alle formaggelle. Il trasporto viene eseguito fino a Verscio a dorso o tramite il mulo e con autoveicolo da qui a Cresmino.

Sull'"ALPE" sono presenti dei conigli, del pollame, due maiali assai grossi pronti ormai per la mazza, un mulo, sei capretti, due becchi e quaranta capre che Christiane munge personalmente ora una volta al giorno e due durante l'estate. Le capre escono in serata al vago paescolio e tornano puntualmente tutte al mattino.

È pure capitato che qualcuna sia ritornata ferita ma lei ha sempre saputo curarle anche facendo tesoro di consigli di persone competenti. Lei si trova bene con le proprie capre e la incuriosisce osservare il loro comportamento sia con lei che fra di loro. Nel gregge c'è chi è più solitario, chi è più sociale e chi si sceglie la propria compagna.

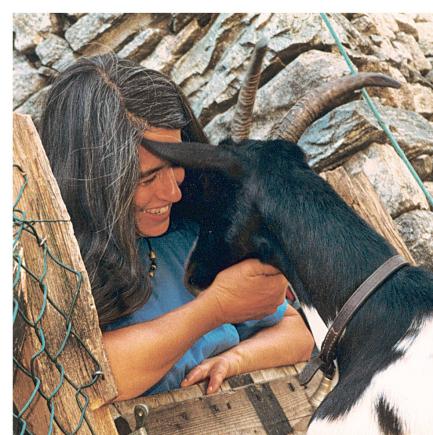
Le conosce e le distingue perfettamente ed ognuna ha il proprio nome, la bianca è la "Fiocca", la nera è l'"Ambra" e quella marrone è la "Vanja" ecc. ecc.

I due becchi hanno lottato parecchio per la definizione del "capo". L'ha spuntata "Filippo" quello bianco su "Giovanni" quello marrone.

Christiane mi fa partecipe di una sua riflessione: se lei è ben accolta dagli indigeni. All'inizio non è stato sempre facile ma ora ritiene di essere ben accettata. Anzi ci sono persone disposte a darle una mano. Il solo fatto che c'è chi le scrive dei complimenti o degli apprezzamenti sull'apposito blocco per appunti posto su di un tavolino accanto al frigorifero, all'interno del "negoziotto" a Cresmino, lo ritiene positivo ed un segno di solidarietà e di incoraggiamento.

A fine estate ha pure organizzato una festa a Riei di sopra alla quale ha invitato coloro che salgono sui monti vicini. La rispondenza è stata incoraggiante e la festa è ben riuscita. Si ripropone di rifarla il prossimo anno coinvolgendo magari anche noi della Rivista. Si vedrà!

Il lavoro non è distribuito equamente durante l'anno: in estate ci si alza verso le 06.00 e si è



indaffarati parecchio a volte fino alle 22.00. Se si calcolasse il costo del lavoro come in certe altre attività il prezzo del prodotto all'acquirente risulterebbe esorbitante eppure per molti il formaggio è ritenuto caro.

Come per molti altri agricoltori, specie di montagna, anche per Christiane entrano in gioco i sussidi all'agricoltura con i pagamenti diretti che però finora

lei ancora non ha ricevuto. Si possono ottenere solo a determinate condizioni e dopo aver incontrato una burocrazia di non poco conto. Ai più questa problematica non è conosciuta, o lo è solo superficialmente, e dà, alle volte, il via ad ingiuste critiche.

A mio modo di vedere l'ecologia è un bene prezioso e va sostenuta anche aiutando coloro che, come Christiane, a contatto con la natura e gli animali sanno tener vivo il giusto equilibrio sul territorio risistemando terreni inculti salvaguardandoli così dall'incuria e dal progressivo avanzare del bosco.

Ringrazio chi mi ha ospitato e portando l'arrivederci esco dal cancello che delimita i caseggiati e scendo quasi di corsa il prato chiuso verso valle da un antico muro in sasso. Ed eccomi accanto alla Cappella di Riei e mezz'ora più tardi sulla piazza di Verscio.

SGN

**Tanti auguri
dalla redazione per:**

**gli 85 anni di:
Rodolfo Selna (08.09.1918)**

Nascite:

- 01.07. 2003 Gabriele Scaffetta
di Michela e Mattia
- 18.08. 2003 Pamela Tonacini
di Stefania e Marco
- 20.10.2003 Miro Pedretti
di Rita e Nicola Cotti
- 01.12.2003 Ramon Garbani Nerini
di Martha e Fabrizio

Matrimoni:

- 25.09.2003 Isabella Barelli
e Giovanni Rusconi
- 11.10.2003 Schirò Patrizia
e Mario Caviglia
- 18.10.2003 Lorenza Bazzana
e Achille Poletti

Decessi:

- 07.08.2003 Concetta Ottolini (1914)
- 07.08.2003 Giovannina Selna (1913)

